

La tecnica Approccio Variabile®

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Giuseppe Cultrera

LA TECNICA APPROCCIO VARIABILE®

Manuale di Fisioterapia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Giuseppe Cultrera
Tutti i diritti riservati

Ai miei occhi sul futuro...
S.E.

Prefazione

*La mente intuitiva è un regalo sacro
e la mente razionale è un servitore fedele.
Noi abbiamo creato una società che onora il servo
e ha dimenticato il regalo.*

Albert Einstein

Questa breve definizione di “intuito” è ciò che perfettamente descrive il fisioterapista Giuseppe Cultrera.

Ciò che lo ha guidato nel corso di quarant’anni di lavoro ed esperienza clinica in ambito riabilitativo è l’intuito, una caratteristica innata, che si nutre ogni giorno delle sue continue e incessanti curiosità, riguardo a ciò che è osservato, sperimentato e vissuto in prima persona.

Il culmine di questa evoluzione professionale e scientifica è stato l’elaborazione di un nuovo metodo di approccio al paziente, una tecnica innovativa e unica che lui ha voluto denominare Approccio Variabile (AV®).

Approccio inteso come metodo, atteggiamento mentale o prospettiva particolare con cui si affronta lo studio di un problema e che prende l’avvio dalla considerazione che la funzione e la disfunzione sono sempre il risultato dell’interazione tra vari sistemi, che devono essere tenuti in considerazione contemporaneamente nel trattamento riabilitativo.

Variabile perché i presupposti neurofisiologici su cui si fonda questa tecnica, sistema nervoso e fuso neuromuscolare, esprimono la loro complessa organizzazione e interazione in un continuo dialogo che permette di generare un controllo motorio continuamente adattabile, adeguato, funzionale, appunto variabile. Ciò costituisce la base su cui il nostro organismo, fatto di sistemi

corticali e sottocorticali, di sistemi afferenti ed efferenti, di stimoli somatosensitivi, visivi e vestibolari, può permettersi di dare luogo ad attività riflesse, risposte motorie automatiche e volontarie.

Questo importante bagaglio di conoscenze teoriche e pratiche è subito diventato un riferimento su cui confrontare le personali esperienze professionali per i due professionisti della riabilitazione (che scrivono questa prefazione), i quali immediatamente hanno deciso di affiancare il collega dal 2010 fino a oggi.

I continui dibattiti in ambito riabilitativo e le numerose attività di esperienza clinico/professionale svolte insieme hanno contribuito sensibilmente a dare una dimensione, didattica e formativa, a ciò che continuamente proponeva la mente geniale e sempre acuta di Giuseppe Cultrera, fino a quel momento relegata a contesti più piccoli.

Nel 2013, infatti, nasce l'Associazione Approccio Terapeutico Combinato® (ATC®).

Precisiamo che, dal 2022, l'esigenza di non creare confusione tra il nome dell'Associazione (ATC) e quello della Tecnica (AV), ha fatto sì che l'Associazione cambiasse la propria denominazione in AV®, cioè lo stesso nome della Tecnica.

L'Associazione AV® ha come intento quello di creare un percorso formativo *post lauream* per i colleghi fisioterapisti. Con grande entusiasmo e impegno nasce, quindi, il corso sulla Tecnica AV®, che integra i concetti base di valutazione/trattamento, *Clinical reasoning* ed evidenza in medicina con la tecnica stessa.

Un'esperienza interessante nonché occasione di crescita professionale e personale, evento di grande orgoglio per l'Associazione, è stata la pubblicazione da parte dell'Autorevole rivista scientifica "Wiley", e la successiva condivisione su "Pubmed", del *Case Report* dal titolo "The physiotherapeutic 'Variable Approach Technique': an example of neuromotor adaptation conveyed by the neuromuscular spindle", caso che mette in luce i miglioramenti dell'equilibrio statico-dinamico e del cammino nel trattamento di una paraparesi spastica con la sola applicazione della Tecnica AV® (studio condotto da Maria Russo, con la supervisione dell'ideatore della tecnica Giuseppe Cultrera).

Inoltre, la progressiva adesione di numerosi colleghi conosciuti nel corso degli eventi formativi ha fatto nascere l'esigenza e la

necessità di un luogo d'incontro, confronto, studio e ricerca che potesse accogliere quanti fossero interessati ad approfondire le tematiche da noi proposte, in modo da avere un bagaglio conoscitivo di sempre più ampio respiro. Ed è così che, grazie alla proposta di Giuseppe, si è formato il Gruppo studio e ricerca AV® (GSR-AV®).

L'esigenza della creazione del gruppo scaturisce dalla necessità di entrare nel merito delle tematiche riguardanti la ricerca clinica e la fisioterapia basata sulle evidenze. Quanta scienza c'è in riabilitazione? Quanto del lavoro svolto dal fisioterapista e di ciò che le proposte formative insegnano è scientifico? Pertanto all'interno del gruppo si studia, ci si confronta e si dibatte su ricerche scientifiche, innovazioni, progetti, affinché sia il professionista sia l'associazione abbiano la possibilità di migliorare le proprie competenze in ambito riabilitativo. Il gruppo studio, infine, si propone di partecipare alle attività formative e alle iniziative della comunità scientifica e mira a promuovere il lavoro svolto mediante incontri a tema.

Lo svolgimento dell'attività didattica come docenti continua a rappresentare per noi un'esperienza altamente gratificante, in quanto ci ha permesso di condividere il vissuto professionale e i complessi approfondimenti portati avanti insieme al collega Giuseppe Cultrera nel corso degli anni. Un percorso che ci ha permesso di crescere ed evolvere come professionisti in contesti molto stimolanti, come le ASP siciliane, il centro regionale di formazione permanente (CEFPAS) e le numerose strutture private/convenzionate che hanno scelto di avvalersi delle competenze di AV®.

Il *feedback* che continuamente riceviamo dai colleghi riguardo l'efficacia della tecnica, sia su problematiche di natura ortopedica che neurologica, le continue richieste di confronto su esperienze dirette, che necessitano di consigli, riflessioni, incoraggiamenti e (perché no?) conferme sul proprio operato, costituiscono un ulteriore stimolo che ci ha spinto a scrivere questo libro.

Per cui un doveroso ringraziamento va a coloro che ci stimolano, inconsapevolmente, col continuo confronto reciproco alla ricerca di ulteriori contenuti, sempre più attuali e interessanti, per la nostra attività professionale.

E soprattutto ringraziamo Giuseppe, che ci ha permesso di vivere e far parte di un mondo della riabilitazione fatto di successi, dubbi, approfondimenti, difficoltà, delusioni e soddisfazioni per quello che qualcuno ha definito *il lavoro più bello del mondo*.

F. Maida

M. Russo

Introduzione

Sono perfettamente consapevole del fatto che un libro non possa produrre la stessa efficacia di una pratica sul campo nel processo di acquisizione di competenze ed esperienze relative all'applicazione di una tecnica in fisioterapia. Un testo, comunque, rappresenta un utile mezzo per comunicare le proprie idee con l'obiettivo di stimolare curiosità, riflessioni e critiche. E non solo, nasce anche con l'obiettivo di mettere a disposizione uno strumento di consultazione per quanti siano interessati ad alcune tematiche inerenti all'area della riabilitazione, e, nel caso specifico, a quanti vogliano avvicinarsi alla tecnica Approccio Variabile (AV®).

La scelta degli argomenti, così come l'impostazione generale, è influenzata dal mio modo personale di percepire il processo riabilitativo, peraltro condiviso in questi ultimi anni da alcuni giovani e acuti colleghi facenti parte del Gruppo studio e ricerca AV® (GSR AV®). Quindi, prima di passare alla descrizione della tecnica AV®, verranno affrontati argomenti che ritengo facciano da supporto alla tecnica stessa, in qualche caso come elementi di ampio respiro inevitabilmente connessi a quest'ultima, in altri come probabile giustificazione neurofisiologica ai risultati positivi che si ottengono attraverso l'applicazione della tecnica.

La proposta di una tecnica è il risultato di anni di studi, di esperienza clinica, di dubbi, di confronti, di certezze continuamente messe in discussione, di sconforti e improvvisi entusiasmi, tutti "ingredienti" indispensabili per assumere la consapevolezza di essere sulla strada giusta, laddove la giustezza non sta tanto nel fatto di essere certi di proporre la "tecnica perfetta", ma nel fatto di comprendere di avere speso bene il proprio tempo, essendo stati orientati alla risoluzione di problemi, nella speranza di aver reso dignità al proprio operato e, se possibile, aver dato un utile

contribuito ai colleghi fisioterapisti. In questo elenco appena descritto ho lasciato volutamente un ingrediente per ultimo perché mi sta particolarmente a cuore: *l'intuito*.

Anni fa mi successe di conversare con un docente di un'importante metodica riabilitativa, il quale mi disse convintamente che *erano finiti i tempi dell'intuito* e che oggi si procedeva solamente secondo dettami EBM. Però, durante i suoi corsi, nulla di quello che faceva era minimamente *misurabile* o comunque assimilabile alle procedure che il metodo scientifico pretenderebbe. Mi convinsi che quelle affermazioni erano dunque dettate più dalla necessità di cavalcare quell'onda dell'evidenza scientifica che stava esplodendo quasi come una moda e da ragioni di marketing, più di quanto non fosse realmente una convinzione professionale. In fondo, col marchio EBM i corsi si vendono meglio.

Ma, come vedremo più avanti, c'è un'enorme differenza tra dichiarare evidenza scientifica e poterla dimostrare. E questa è una problematica trasversale a molti approcci in ambito riabilitativo. Dunque, potete dedurre che non ero affatto d'accordo con quell'affermazione.

Nel processo di messa a punto di una tecnica indubbiamente il rigore nelle procedure di osservazione, valutazione e verifica risulta indispensabile, ma tutto questo non accadrebbe se alla base non ci fosse un'idea che rende possibile il "cosa" e il "come" dover osservare, sperimentare, valutare e verificare. Un'intuizione è quindi indispensabile, anche se può rivelarsi inadeguata. Ma questo è valutabile sempre e solo a posteriori quindi, avere un'idea è molto più che indispensabile, è doveroso. Un'idea è un processo della mente, un contenuto del pensiero, una rappresentazione che viaggia dall'astratto al concreto e, come nel nostro caso, dalla mente alle mani. Tutto questo è straordinariamente coinvolgente e per fortuna, non si può fermare. Nasce spontaneamente. Se invece non dovesse nascere allora è un altro discorso e non si può far altro che riferirsi alle idee degli altri ma anche il quel caso l'oggettività non è garantita in quanto la messa in atto di un intervento riabilitativo è sempre inevitabilmente intrisa della soggettività di chi opera, cioè di un soggetto pensante e con le proprie idee. È un processo, questo, che garantisce evoluzione.